

Spi, Fnp e Uilp hanno manifestato unitariamente per dire a Governo, Regioni, Comuni che equità fiscale, non autosufficienza, rivalutazione delle pensioni sono priorità che devono avere risposta. Dare un futuro ai giovani, dignità alla vecchiaia devono essere gli obiettivi di chi governa. Dall'11 giugno lo Spi è stato nelle piazze e nei mercati per incontrare i pensionati

A pagina 3



Foto di Danilo Frisoli

Il futuro non si taglia

Riflessioni in libertà

di Loris Manfredi - Segretario generale Spi Lodi

Devo confessare che sto attraversando una fase, probabilmente come molti altri, nella quale passo dalla preoccupazione per la crisi che noi e l'Europa stiamo attraversando, alla rabbia nel vedere che questa si scarica sulla parte più sana del nostro paese - lavoratori e pensionati - e al profondo disgusto verso la spudoratezza di certi personaggi con le loro dichiarazioni populiste. Con la seria preoccupazione che si generi fra la nostra gente sconforto, disillusione, allontanamento dalla partecipazione, o, peggio ancora, che si venga irretiti da facili slogan, senza rendersi conto delle loro ricadute proprio sulle nostre condizioni di vita. Due premesse, per chiarezza. Democrazia - dal greco antico 'governo del popolo' - non può essere un parola sbandierata, deve significare corretta informazione, spiegazione delle proposte per

consentire alla gente di partecipare coscientemente e di scegliere. Con quello che sta avvenendo in Italia e in Europa, meno male che non siamo più rappresentati dal duo Berlusconi-Bossi, qualcuno riesce a immaginarsi ai summit sull'economia mondiale? Detto questo, però, il Governo sta operando scelte dove giustizia ed equità rimangono solo buoni propositi. I primi interventi, pesantissimi, hanno riguardato pensioni e lavoro. Come sindacati pensionati abbiamo ottenuto che almeno le pensioni fino a 1400 euro fossero salvate dal blocco della rivalutazione; e contemporaneamente, però, avevamo chiesto che questi tagli sui nostri redditi servissero per dare una prospettiva ai giovani. Sul lavoro si è abbattuta la riforma pensionistica del ministro Fornero, che ha visto le perplessità e la contrarietà di tutto il sindacato e in par-

ticolare della Cgil, che come prima, immediata ricaduta, ha creato la inammissibile situazione dei cosiddetti esodati; e la riforma del mercato del lavoro che non crea prospettive migliori di lavoro per i giovani e peggiora le condizioni per quelli che già al lavoro ci sono. Contemporaneamente, il tanto declamato decreto sulle liberalizzazioni si è rivelato una robettina; poche decine di migliaia di taxisti, di farmacisti, di avvocati hanno imposto la intangibilità delle loro corporazioni e dei loro interessi. E il Governo ha chinato la testa. Guarda caso, proprio poco tempo fa l'Istat ha diffuso l'analisi sulla popolazione; e ancora una volta risulta che il reddito medio dichiarato da lavoratori e pensionati è più alto di quello di autonomi, liberi professionisti e negozianti. Quando diciamo che servono i controlli a campione

della Guardia di Finanza, ma non bastano, siamo confortati proprio da questi dati. Per recuperare risorse per i giovani, per il lavoro e la crescita, per il welfare bisogna che tutti comincino, in proporzione al loro vero reddito, a pagare così come fanno lavoratori e pensionati. Serve una Patrimoniale, per questo, e l'incrocio di tutti i dati presenti nei sistemi informatici delle diverse amministrazioni; e per favore, non la si vada a menare con la privacy; lo si vada a dire ai pensionati che stanno facendo 730, Icri, Iclav e Red! Si incrocino i dati reddituali dei singoli, quelli della Motorizzazione e quelli del catasto, ad esempio; e così avverrà che il signor Daccò e famiglia, residenti a Sant'Angelo, con tutti i loro redditi, le centinaia di conti correnti (buona parte all'estero), gli appartamenti, le ville e gli yacht non vengano più

(Continua a pagina 2)

Numero 4
Agosto 2012

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Spi, Fnp, Uilp scrivono ai Comuni
A pagina 2

Sosteniamo la santa Chiara
A pagina 2

Negoziare buono il primo bilancio
A pagina 3

Ci sta più a cuore la tutela dell'anziano
A pagina 4

Assegni al nucleo familiare
A pagina 5

Inca una finestra sulla crisi
A pagina 7

L'Inps e il suo presidente
A pagina 7

La società invecchia
A pagina 8

Tra benessere e coesione sociale
A pagina 8

Spi, Fnp e Uilp scrivono ai Comuni

Negoziare per difendere i più deboli

di Loris Manfredi*

Con le tre grandi manifestazioni nazionali unitarie dei pensionati del 20 giugno si è voluto ribadire con forza la necessità di una inversione di rotta rispetto alle scelte compiute dal Governo Monti al fine di tutelare lavoratori, pensionati e le fasce deboli della popolazione.

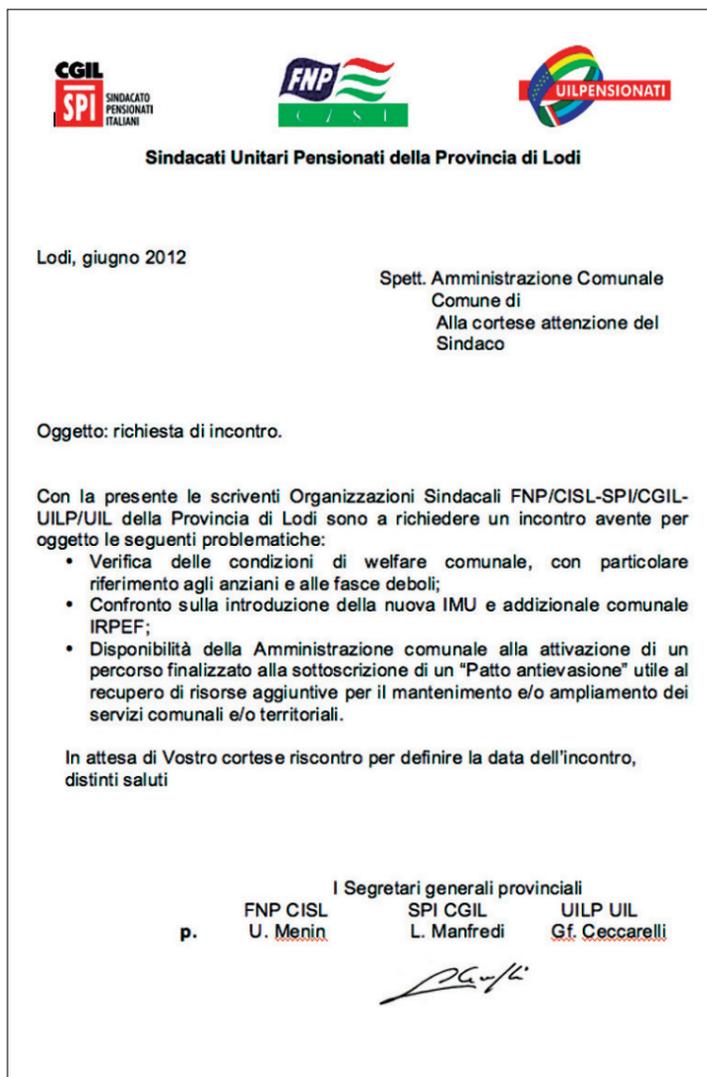
Nessuno si nasconde la gravità della crisi che sta attraversando il nostro paese, però non è possibile che a farne carico continuo ad essere solo e soltanto i soliti noti, quelli cioè che le tasse le hanno sempre pagate e che col loro lavoro, col loro impegno hanno contribuito a far crescere questo nostro paese.

Per fare questo è necessario il nostro impegno non solo a livello nazionale, ma anche nel territorio, confrontandoci con gli enti locali sulle scelte da fare, nella ristrettezza dei bilanci, per recuperare risorse aggiuntive da utilizzare nella tutela del welfare locale e nella difesa delle fasce di popolazione più bisognosa.

E proprio per sconfiggere sul nascere il tentativo strisciante, vergognoso, di tentare di mettere giovani contro anziani, cercando così di scaricare su uno scontro generazionale i problemi che stiamo attraversando, ribadiamo subito, a chiare lettere, che quando parliamo di

fasce deboli parliamo di anziani con pensioni basse, di famiglie colpite dalla disoccupazione o dalla cassa integrazione, di non autosufficienti, giovani o anziani che siano.

Per questo, insieme a Fnp e Uilp di Lodi abbiamo predisposto la lettera con richiesta di incontro che trovate allegata e abbiamo cominciato ad inviarla ad alcuni Comuni del Lodigiano. ■



Sosteniamo il Santa Chiara

Lo Spi di Lodi sostiene la petizione e aderisce alla raccolta firma del Centro per la tutela dei diritti dell'anziano (Ctda) del Santa Chiara di Lodi, ora che la Legge Regionale n. 2 del 2012 della Lombardia impone la trasformazione delle Asp lodigiane e non (come la Rsa di Codogno, il Valsasino di San Colombano, l'Azienda speciale comunale di Casalpusterleno e quindi anche il Santa Chiara a Lodi) in Fondazione, Azienda speciale o altro.

"Il Centro per la Tutela dei Diritti dell'Anziano... vuole chiarire... che la propria preferenza va verso il mantenimento della struttura nel pubblico. Tale collocazione è a suo parere la più consona per un settore delicato come quello dell'assistenza all'anziano.

Il Consiglio Comunale di Lodi, quando si pose il problema della riconversione delle vecchie Ipab ed aveva davanti a sé due possibilità, creare una Fondazione di diritto privato o una Rsa in mano pubblica, decise all'unanimità per la seconda opzione. Fu una scelta felice perché, nei fatti, le ex Ipab divenute Fondazioni di diritto privato hanno portato come unico risultato, nella quasi totalità dei casi, un aumento pesante delle rette.

Il Centro non vuole intervenire in scelte che non sono di propria competenza però chiede che... ci siano dei principi ai quali non si possa e non si debba derogare:

- Santa Chiara deve mantenere la propria autonomia;
- il patrimonio deve restare nella totale proprietà e disponibilità dell'Istituzione;
- il controllo proprietario deve rimanere in mano al Comune, come è in questo momento;
- il Comune si deve impegnare a dichiarare tale controllo inalienabile in toto o in parte;
- il contratto di lavoro di riferimento deve restare quello attuale. Vogliamo che i dipendenti nulla abbiano a patire;
- il Consiglio di amministrazione deve mantenere inalterati i poteri attuali;
- la nomina dei dirigenti, di qualsiasi livello, deve essere di esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione senza alcuna ingerenza regionale.

...contrariamente a ciò che avviene in altre Istituzioni pubbliche... i bilanci di "Santa Chiara" sono buoni e la situazione finanziaria, anche se deve farsi carico delle carenze di finanziamenti regionali che coprono circa il 35% della spesa sanitaria, è buona. Inoltre le rette sono tra le più basse della regione. Non ci sono debiti da ripianare. Non esiste quindi nemmeno il presupposto della cattiva gestione finanziaria e immobiliare.

Per farci ascoltare e far sentire la voce dei residenti e dei loro parenti promuoviamo una campagna di raccolta firme da presentare agli organismi municipali..." ■

Dalla prima pagina

Riflessioni in libertà...

alla luce soltanto dopo il fallimento del San Raffaele.

Così come serve la tassazione delle transazioni finanziarie; non è accettabile che si paghi il 20% sugli interessi di un conto corrente e nulla si chieda a chi specula e si arricchisce in Borsa, e magari è pure corresponsabile di quel maledetto spread che poi paghiamo ancora noi (intendendo noi, chiaramente, ancora una volta, come lavoratori e pensionati).

È chiaro che, parlando di patrimonio, si pensa subito all'Imu. Io sono uno di quelli che era già contrario all'abolizione dell'Ici (fatta da Berlusconi) perché per i redditi più bassi vi era già uno

sgravio deciso dal precedente governo Prodi, e quindi quella scelta serviva solo a non far pagare le fasce più ricche.

Sull'Imu, a mio giudizio, si è fatto l'errore di incentrare tutto sulla famiglia senza tener conto della situazione reddituale dei singoli, per determinare l'abbattimento della tassazione.

E così la famiglia di qualche megadirigente o megaprofessionista super pagato e che può permettersi (è brutto dirla così, ma è la realtà) di avere tre figli ha lo sgravio di 350 euro; la pensionata di reversibilità, che abita nella vecchia casa di campagna dove ha sempre vissuto, vie-

ne da noi a chiedere come fare, "perché non è che non voglio pagare l'Imu, ma a metà mese ho quasi finito la pensione, e devo aspettare quella di luglio".

E, in questo quadro, ti tocca pure sentire quelli che sono fra i responsabili di questo disastro, quelli che fino a ieri dicevano: "tranquilli, va tutto bene, non c'è problema", che se ne escono con le proposte a effetto, per carpire la buona fede della gente, in particolare proprio di quelli che stanno peggio.

Berlusconi che propone di tornare alla lira, così non abbiamo più vincoli; ma non l'ha firmato lui, senza discuterlo con la UE, il program-

ma di rientro? Tanto pensava di farlo nel 2014, dopo le elezioni del 2013 (però il disastro è apparso prima). Ma non si ricorda, come ben ci ricordiamo noi, cosa significava negli anni 80 l'inflazione a due cifre? Con i salari e le pensioni che si svalutavano mese per mese? Ma non pensa a cosa avverrebbe dei sempre più ristretti risparmi delle famiglie italiane? O pensa che tutti abbiano, come lui, proprietà, investimenti e conti correnti all'estero?

E, da ultima è uscita l'ineffabile Santanchè, che oltre alle idee del Capo propone: "Più tagli e meno tasse". No, grazie, sappiamo cosa c'è dietro; i

"più tagli" ce li avete già fatti vedere con gli interventi sulla non autosufficienza, sulla sanità, sull'assistenza, sulla scuola e la ricerca. Siamo d'accordo sul "meno tasse", ma credo che abbiamo proprio idee diverse. Meno tasse su lavoro e pensioni, per far ricrescere i consumi e garantire condizioni di vita accettabili; più tasse, o meglio, comincino a pagare le tasse lei e tutti quelli come lei; quegli stessi che si indignano per i controlli della Guardia di Finanza e che magari pensano che il problema, rispetto ai 60-70 miliardi di corruzione in Italia, sia la "persecuzione poliziesca della Magistratura" ■

*Segretario generale Spi Lodi .

Il futuro non si taglia

di Anna Bonanomi*

Ridurre la pressione fiscale sulle pensioni e sui salari, ripristinare la rivalutazione delle pensioni al reale costo della vita, eliminare l'Imu sulla prima casa per i pensionati escludendo i redditi più alti, esonerare dagli aumenti delle tasse comunali e delle tariffe gli anziani con redditi bassi, mantenere i servizi essenziali a favore della popolazione fragile e il piano per la non autosufficienza, sono le precise richieste che abbiamo avanzato al governo Monti, alle Regioni, ai Comuni, al Parlamento e alle forze politiche, il 20 giugno scorso a Milano, Roma e Bari, in occasione della grande mobilitazione nazionale promossa dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

Attraverso questa iniziativa abbiamo voluto dire a tutto il paese che il futuro non si taglia. Non si taglia ai giovani, alle donne, ai lavoratori ma, anche, agli anziani. Sì, perché noi, al pari delle altre generazioni, non siamo un peso per la nostra società. Mese dopo mese compiamo il nostro dovere pagando regolarmente le tasse, mentre non sono stati intaccati i grandi patrimoni, e la lotta contro l'evasione fiscale



stenta a produrre i frutti attesi. Infatti, più dell'80% delle entrate fiscali sono garantite dalle pensioni e dai redditi del lavoro dipendente, i pensionati in Italia sono i più tassati dell'intera Eu-

ropa con un reddito netto disponibile inferiore del 15% rispetto a quelli dei pensionati francesi, tedeschi, spagnoli e inglesi. Ecco perché chiediamo a gran voce che i costi della cri-

si ricadano su chi in questi anni ha accumulato ingenti ricchezze, evadendo milioni di tributi, e su coloro che hanno esportato i propri capitali nelle banche svizzere. Dalla piazza milanese abbiamo ricordato ai nostri governanti, che anche i pensionati lombardi vivono grandi sofferenze, quasi il 60% percepisce una pensione inferiore a 700 euro al mese, il 15% vive con una pensione che non tocca i mille euro. In Lombardia come nel resto d'Italia si sta creando un esercito di poveri, schiacciati dal continuo aumento dei prezzi, delle tariffe, dei ticket sanitari, dalle rette nelle case di riposo, gli anziani non accettano più di essere considerati degli egoisti.

Troppi, in modo strumentale, fomentano questa idea con lo scopo di mettere gli anziani contro i giovani.

Noi continuiamo a sostenere che ai giovani va garantito un futuro, che si deve realizzare attraverso il lavoro che deve tornare a essere un modo per raggiungere aspettative e ambizioni e aspirare a una vita dignitosa per se e per la propria famiglia. Per le nostre generazioni, rivendichiamo un reddito dignitoso, perché frutto del nostro lavoro, in grado di garantirci una vecchiaia dignitosa senza essere costretti alla povertà e a dover dipendere dai figli. Certo siamo consapevoli di essere ancora nel pieno di una drammatica crisi economica, ma anche politica e sociale, per questo continuiamo a batterci fiduciosi che se si tassano i grandi patrimoni, s'intensifica la lotta all'evasione fiscale, si prosegue sulla strada della lotta all'illegalità, alla corruzione, si riducono gli sprechi della spesa pubblica e dei costi impropri della politica in favore dello sviluppo e della ripresa economica possiamo sperare di intravedere la luce alla fine del tunnel. ■

*Segretario generale Spi Lombardia

Negoziato: buono il primo bilancio

Molte le difficoltà legate ai tagli subiti dai Comuni

di Claudio Dossi *

La situazione economica difficile, la riduzione dei trasferimenti dei fondi sociali verso i Comuni, sono gli elementi in questo 2012 che pesano sulla negoziazione sociale realizzata coi Comuni.

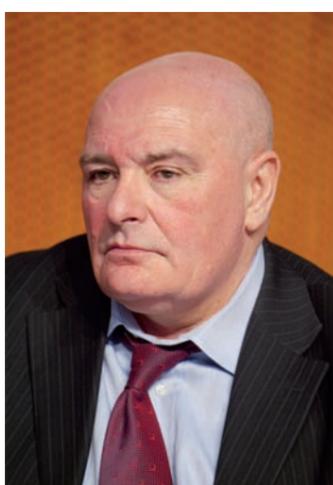
Le ultime elezioni amministrative ci hanno riconsegnato un quadro politico di forte cambiamento, segnale di una minore ideologizzazione della gente. Oggi si guarda alle risposte concrete che la politica amministrativa è in grado di dare rispetto ai bisogni di carattere sociale e ambientale. Oggi i cittadini hanno bisogno di sentire la presenza dello Stato, hanno bisogno di trasparenza, legalità, equità e di una rappresentanza che renda evidente il proprio impegno per la collettività. I cittadini lombardi con il loro voto, nella maggior parte dei

casi hanno premiato le forze politiche e le liste che, nei programmi elettorali, hanno dedicato attenzione ai problemi sociali, ambientali e di prudenza nell'uso della leva dei tributi locali e fiscali - come le addizionali Irpef comunali e l'Imu.

Molti Comuni importanti sono passati al centrosinistra: è da loro che aspettiamo attenzione verso i più fragili.

Dai primi dati che emergono dalla negoziazione sociale, che lo Spi con le proprie leghe ha portato avanti assieme alla confederazione e agli altri sindacati in questi primi sei mesi, si può già fare un primo bilancio.

Sono stati fatti centinaia di incontri con i Comuni per discutere di servizi sociali, di addizionali Irpef, di Imu e di risorse per la non autosuffi-



cienza come di servizi Sad e Adi, di offerta dei pasti a domicilio, di trasporto degli anziani e della socializzazione, oltre che delle rette nelle strutture residenziali, delle politiche di contenimento della povertà, di questioni abitative e di sicurezza dell'ambiente.

Il quadro che ne esce è complesso e articolato, come complesso e articolato è il quadro dei Comuni con cui il sindacato negozia. Abbiamo piccoli e grandi Comuni, con differenti entrate derivanti dalla diversa economia territoriale. Possiamo dire che buona parte dei Comuni, salvo eccezioni che non mancano, ha dimostrato attenzione nel garantire come priorità i servizi sociali seppur con fatica, e questo è un dato che consideriamo positivo.

L'imposizione fiscale, tema ineludibile, è stato un banco di prova difficile nel confronto e, non sempre, siamo riusciti a convincere le amministrazioni a contenere l'imposizione fiscale e a provvedere a forme efficaci di esenzione, che si attestano a livelli piuttosto bassi, così come la progressività

delle aliquote, prevista dalla normativa vigente, non sempre viene applicata. Il quadro che ne esce è, comunque, di sostanziale tutela della fascia meno abbiente che rappresentiamo.

Come accade a livello nazionale, anche nei Comuni faticiamo a riscontrare disponibilità nell'intraprendere e intensificare azioni di contrasto all'evasione fiscale. Questo nonostante la possibilità da parte dei Comuni di attivare i patti anti-evasione, strumento utile per recuperare risorse da destinare al rafforzamento del sistema di protezione sociale tanto provato dai tagli.

La strada è segnata e come Spi intendiamo continuare a riaffermare la nostra azione negoziale. ■

*Segreteria Spi Lombardia

Anno europeo dell'invecchiamento attivo - Viaggio nelle leghe

"Ciò che ci sta più a cuore è la tutela dell'anziano"

Intervista a Gianfranco Dragoni, segretario di Lodi Vecchio

di Claudia Morandi

Nel viaggio intrapreso per raccontare esperienze di invecchiamento attivo nelle leghe, raccogliamo oggi la testimonianza di Gianfranco Dragoni segretario di lega a Lodi Vecchio. Questa lega comprende nove comuni: Tavazzano; Sordio; Mulazzano; Galgagnano; Cervignano; Zelo Buon Persico; Merlino; Comazzo e Casalmiocco. Attualmente sono iscritti circa 2500 fra pensionati e pensionate; con una percentuale di iscritti rispetto ai pensionati residenti che si aggira attorno al 30% in tutti i comuni, con un significativo 40% per lo Spi di Mulazzano.

Ci racconti la tua esperienza da segretario di lega?

Rappresento la lega di Lodi Vecchio da oltre otto anni, precedentemente mi occupavo, sempre in questa lega, delle permanenze, in particolare dei Red. Prima del pensionamento lavoravo come vigile urbano: sono entrato nello Spi nel 1998 con la pensione, anche se sono

iscritto alla Cgil dagli anni sessanta, da quando ho iniziato a lavorare. Entrare nello Spi è stato per me l'espressione di un volontariato attivo; uno sbocco naturale passando dalla categoria in Cgil, inoltre desideravo fare un'esperienza a favore degli altri. Oggi la lega è la mia attività principale, che mi occupa tutta la giornata, con vari spostamenti in ogni sede nella settimana.

Chi collabora con te?

Nella nostra struttura collaborano una decina di volontari tutti pensionati e pensionate, che partecipano tutto il giorno alle attività dello Spi, cui si aggiunge un'altra decina di persone che collabora in maniera sporadica per attività esterne, come montare i gazebo, fare i volantini ecc; ci danno un aiuto importante e si realizzano facendo parte di una realtà che li coinvolge attivamente.

Come vi siete organizzati?

La nostra lega è composta



dagli uffici presenti in ogni sede permanente, solo Casalmiocco non ha una sede, che si occupano di tutte le richieste e i servizi offerti dallo Spi, in quanto sono dotati tutti delle postazioni telematiche necessarie; aprire cinque nuove sedi Spi è stato un traguardo raggiunto nel mio lavoro da segretario.

Che servizi vi richiedono i cittadini?

Allo Spi i pensionati chiedono in primo luogo consi-

glio e assicurazioni: una sorta di ufficio assistenza sociale sul territorio, un punto di riferimento per diversi soggetti che si rivolgono allo Spi anche per la burocrazia, quando il Comune non dà risposte adeguate, come ad esempio per il Pin dell'Inps. La nostra attività è perciò di appoggio all'anziano, in primo luogo con la comunicazione e il rasserenare chi ci espone i suoi problemi.

Con quali altre associazioni, enti collaborate?

La nostra lega collabora con l'Auser per le attività di presenza sul territorio, come i gazebo; inoltre organizziamo insieme le gite e le attività proposte come area benessere.

Che progetti avete sviluppato per coinvolgere gli anziani nello Spi?

Insieme all'Auser di Tavazzano abbiamo organizzato corso di alfabetizzazione al

computer per gli anziani, con un alto numero di adesioni, tanto che abbiamo dovuto rinnovarlo. Il corso si svolge con due lezioni a settimana e dà le basi per l'uso dei computer per tutti. Facciamo inoltre il tesseramento porta a porta, recapitando personalmente la tessera con i nostri volontari in ogni comune, così fra i volontari e i pensionati si coltiva un rapporto umano diretto che coinvolge entrambi. Ciò che ci sta più a cuore è la tutela dell'anziano, che si attua innanzitutto con l'ascolto e la competenza, perciò i volontari a contatto con l'anziano nelle permanenze devono essere sempre istruiti, fornire l'ascolto e la rassicurazione. Ciò che serve di più ai pensionati e pensionate, a mio parere, sono i luoghi di socializzazione, come i centri anziani, ed una maggior assistenza individuale, anche sotto forma di risposte comprensibili e pazienti, che noi cerchiamo di fornire. ■

Che cosa fa il sindacato pensionati della Cgil? Ce lo dice il Bilancio sociale

di Valerio Zanolla*

Potrebbe sembrare una domanda superflua in particolare se rivolta alle migliaia di pensionati che ogni giorno incontriamo nelle nostre sedi, giunti a noi sicuri di ricevere risposte utili per la soluzione dei loro problemi, pensionati che magari ignorano l'impegno politico e organizzativo che sta dietro a ogni azione svolta dallo Spi. Per rendere a tutti noto la qualità e la quantità del lavoro realizzato, lo Spi Lombardia ha raccolto in un volume la descrizione del proprio lavoro. Volume denominato *Bilancio Sociale dello SPI CGIL Lombardia* che è stato presentato lo scorso 21 maggio durante il Direttivo regionale e che documenta la presenza sul territorio e la missione di tutela dei soggetti più bisognosi, gli anziani. L'opera è stata realizzata con Anteprema Lab e è stata di-

tribuita in tutta la regione consultabile sul sito web www.villaggiospilombardia.it

Il testo è suddiviso in otto capitoli che spiegano la storia dello Spi e le sue azioni. Nei primi due si racconta la nascita del sindacato pensionati nel 1948 con l'acronimo Fip, sostituito nel 1977 con Spi (Sindacato pensionati italiani), si narra dei valori e della missione, che è promuovere il benessere, il reddito e la salute degli anziani e pensionati, la lotta contro l'emarginazione, l'informazione corretta, la formazione permanente. Il tutto in favore di tutti, senza distinzioni di sesso, di nazionalità, di credo politico o religioso; sono poi evidenziati i numeri, in particolare i 476.700 iscritti allo Spi che rappresentano una significativa quota degli anziani lombardi, di-

tribuiti nei quattordici territori e nelle oltre duecento leghe. Nel terzo capitolo sono indicate le persone, le associazioni, gli enti e gli istituti con i quali interagiamo con la nostra iniziativa, i cosiddetti *stakeholder*. Nel quarto si analizza il lavoro svolto in preparazione del congresso della Cgil e dello Spi nel 2010. Il capitolo quinto e il sesto raccontano del sistema di governo dello Spi Lombardia spiegando il ruolo del direttivo e della segreteria e le aree di lavoro, la segreteria generale, le politiche organizzative, l'amministrazione, la formazione, il sistema informatico, il tesseramento, le politiche socio sanitarie e previdenziali, l'informazione e la cultura, il benessere e la coesione sociale. Il settimo capitolo spiega il rapporto esistente tra Spi Lombardia e Mimosa, la società di

servizi che pubblica il nostro giornale e che organizza la nostra attività di coesione sociale e i Giochi di Liberetà; si parla poi dei rapporti con la società di servizi informatici Sintel e del Caaf Lombardia, che si occupa di servizi fiscali. Nell'ultimo capitolo, sono descritti i risultati concreti del nostro agire, il supporto dato alla negoziazione sociale, l'informazione data agli iscritti e la formazione agli attivisti, il progetto del Villaggio Spi, l'impegno a trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio della nostra memoria storica e al festival della letteratura di Mantova per far conoscere agli studenti il mondo del lavoro. Infine la nostra attività internazionale di solidarietà e di rapporto con gli altri sindacati dei pensionati europei, Arge Alp e Ferpa. Riflettendo su tutte le azioni espone nel bilan-

cio e sulle persone coinvolte, si capisce bene che è grazie al loro sindacato che milioni di pensionati in Italia possono avere una sponda sicura di rappresentanza e di tutela pur nelle problematicità di questa difficile fase e che tutto questo è possibile per merito dei tantissimi attivisti che con grande generosità mettono a disposizione il loro tempo libero, le loro conoscenze e la loro sapienza per rendere la vita degli anziani più serena. Concludendo, un Bilancio sociale non fatto per certificare la nostra rappresentanza, testimoniata dalle migliaia di attivisti che ogni giorno presidiano le nostre sedi e ben documentata dai numerosi anziani e pensionati che si rivolgono a noi, ma per rendere a tutti noto anche a noi stessi il valore di questo sindacato, lo Spi. ■ *Segreteria Spi Lombardia

Assegno al nucleo familiare 1° Luglio 2012 - Giugno 2013

Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2011

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'Assegno al nucleo familiare (ANF) sono state rivalutate in base alla variazione prezzi, dato Istat, intervenuta tra il 2010 e il 2011 e risultata pari al 2,7%. I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di luglio 2012 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM ricevuto dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali.

L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2012 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2012, relativi ai redditi 2011. Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2012 con riferimento al reddito 2010. I pensionati, che nel corso dell'anno avranno variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, devono darne comunicazione all'istituto previdenziale. Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2011 o anni precedenti (per variazione reddito) e i soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili con reddito non superiore a euro 29.994,48 (escluso l'assegno d'accompagnamento). Per beneficiare del diritto devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), anche attraverso il patronato Inca. Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano presenti entrambi i coniugi senza figli. Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito www.signoreesignori.it o presso le sedi Spi o del patronato ■ GB. R.

Contro il vuoto dei diritti

L'ultima riforma previdenziale ha cancellato il diritto ad andare in pensione con 15 anni di contributi, ne sono richiesti almeno 20 anni.

Inoltre, per le persone che hanno 20 anni di anzianità contributiva, è stata innalzata l'età per andare in pensione, a 66 anni per le lavoratrici dei settori pubblici e a 62 anni per quelle dei settori privati, che diventeranno 66 nel 2018.

Chi si è ritirato dal lavoro con 15 anni di contributi accreditati entro la fine del '92, o li ha raggiunti versando contributi volontari, non potrà più andare in pensione e quei contributi saranno persi (contributi silenti). L'unica possibilità è versare altri cinque anni di contributi volontari e attendere il compimento dell'età richiesta.

Le persone che avevano già raggiunto i 20 anni di contributi mantengono il diritto contributivo ma non quello dell'età; anche loro dovranno attendere per anni il compimento dell'età. Su questi temi lo **Spi e il Coordinamento donne hanno lanciato una mobilitazione e una raccolta di firme**, al fine di sensibilizzare i Parlamentari di Camera e Senato e ottenere una modifica. ■

Nuclei familiari(*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo

Reddito familiare annuo di riferimento valido dal 1° luglio 2012

Reddito familiare annuo (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a 12.685,40	46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24	
12.685,41 - 15.856,07	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91	
15.856,08 - 19.026,72	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58	
19.026,73 - 22.196,14	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25	
22.196,15 - 25.366,17	-	25,82	56,81	103,29	165,27	185,92	
25.366,18 - 28.537,44	-	10,33	41,32	87,80	154,94	175,60	
28.537,45 - 31.707,48	-	-	25,82	61,97	139,44	160,10	
31.707,49 - 34.876,89	-	-	10,33	36,15	123,95	144,61	
34.876,90 - 38.046,30	-	-	-	10,33	108,46	134,28	
38.046,31 - 41.216,96	-	-	-	-	51,65	118,79	
41.216,97 - 44.387,63	-	-	-	-	-	51,65	

(*) Solo coniugi o entrambi i coniugi e almeno un fratello, sorella o nipote.

Pensioni sopra i mille euro

Dal 1° luglio Inps, Inpdap e gli altri enti pensionistici non pagano più in contanti le pensioni superiori ai mille euro. I pensionati interessati devono farsela accreditare o su un conto corrente o su un libretto di risparmio, che può essere cointestato con un parente. Su sollecitazione Spi, Fnp e Uilp il ministero dell'Economia e finanze ha stipulato una convenzione con Banca Italia, Abi e Poste italiane affinché sia possibile attivare un conto base gratuito. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle sedi Spi. ■

Esenzione ticket per reddito - diagnostica e farmaceutica

Vi ricordiamo le caratteristiche e i requisiti dei diversi tipi di esenzione ticket attualmente esistenti.

Il codice che individua il tipo di esenzione a cui il paziente ha diritto viene riportato sulla ricetta dal medico di base.

codice esenzione	condizione	limite di reddito (*)	esenzione familiari a carico	scadenza	esenzione diagnostica Lombardia	esenzione diagnostica nazionale	esenzione farmaceutica Lombardia
E 01	età inferiore a 6 anni	36.152 €	no	no	sì	sì	sì
E 11	età inferiore a 14 anni	nessun limite	no	no	sì	no	sì
E 01	con almeno 65 anni di età	36.152 €	no	no	sì	sì	no
E 05	con almeno 65 anni di età	tra 36.152 € e 38.500 €	no	no	sì	no	no
E 04	pensionati al minimo con almeno 60 anni	8.263 € singolo 11.362 € con coniuge	sì	no	sì	sì	sì
E 03	titolari assegno/pensione sociale	nessun limite	sì	no	sì	sì	sì
E 09	disoccupati iscritti negli elenchi (esclusi inoccupati)	nessun limite	sì	31-12-12	sì	no	sì
E 02	disoccupati iscritti negli elenchi (esclusi inoccupati)	8.263 € singolo 11.362 € con coniuge	sì	no	sì	sì	sì
E 08	lavoratori in mobilità	nessun limite	sì	31-12-12	sì	no	sì
E 08	cassa integrazione straordinaria e in deroga	nessun limite	sì	31-12-12	sì	no	sì
E 08	contratti di solidarietà "difensiva"	nessun limite	sì	31-12-12	sì	no	sì
vecchio modulo a 6 cifre	titolari di pensione	8.263 € singolo 11.362 € con coniuge	sì	no	no	no	sì

(*) Dove richiesto, il limite di reddito si riferisce al nucleo familiare fiscale

I 18 anni dei Giochi Libereità una festa con tante novità

Dall'11 al 14 settembre all'Aprica si terrà la XVIII edizione dei Giochi di Libereità. "Festeggeremo l'anniversario con tante novità, prima tra tutte il torneo di buracco!", sottolinea Carlo Poggi, responsabile dell'Area Benessere, a cui abbiamo chiesto di parlarci del programma di quest'anno. "Il 2012 - continua Poggi - è stato dichiarato dall'Unione Europea 'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni', perciò il programma dei Giochi si articolerà con iniziative dedicate alla coesione sociale e al rapporto intergenerazionale".

Quali sono le novità?

La prima è senz'altro la località scelta per lo svolgimento dei Giochi, saremo ospiti del comune dell'Aprica, una splendida meta turistica rinomata per lo sci invernale, che durante il periodo estivo è il paesaggio ideale per delle passeggiate nella natura, con oltre cinquanta itinerari escursionistici da scoprire insieme. Per il dialogo intergene-

razionale ci saranno due appuntamenti: sarà allestita la mostra dell'Arteterapia: *Alfabeta degli anziani*, in cui verranno esposte per la prima volta le opere realizzate dagli ospiti delle case per anziani e dei centri diurni, di cui vi avevamo parlato negli scorsi numeri. Il progetto parte dall'Aprica e coinvolge giovani e anziani e si diffonderà in tutta la regione. Un'altra novità è prevista per il pomeriggio di giovedì 13 con la proiezione di un documentario sul Carosello con filmati originali forniti dal Museo dell'Industria e del lavoro di Rodengo Saiano, Brescia. Inoltre, mercoledì 12 al pomeriggio, sempre per la coesione sociale, ci sarà il concerto di musica classica, con l'orchestra sinfonica La nota in più, una formazione musicale in cui suonano dei giovani con autismo e disabilità cognitiva. I ragazzi con disabilità del progetto di coesione sociale parteciperanno anche alla gara di pesca che si terrà mercoledì e alla Gara di

bocce "1+1=3" in programma giovedì.

Quali altri eventi sono in programma?

La serata danzante di mercoledì con la gara di ballo e l'orchestra *Gli Standard*, mentre giovedì sera ci sarà una serata di gala a invito, con l'esibizione della Grande Orchestra Spettacolo, che farà ballare con la sua musica dal vivo. Ci sarà inoltre il tradizionale convegno Spi - presieduto da Anna Bonanoni, segretario generale Spi, con le conclusioni del segretario nazionale, Carla Cantone - che verterà su *Invecchiamento attivo e rapporto fra le generazioni*, durante il quale verranno presentate le attività svolte. Per concludere avremo anche uno spettacolo con la compagnia teatrale guidata da Federico Rubino, che reciterà le poesie e i racconti degli anziani premiati nella fase regionale. Insomma un calendario ricchissimo, con cultura, divertimento e tanta allegria! Vi aspettiamo numerosi! ■

Al via il progetto Villaggio Spi

di Beppe Cremonesi

Dopo una fase preparatoria, che ha visto la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con tutte le categorie degli attivi e la Cgil regionale, in questi giorni prende l'avvio in cinque comprensori (Valle Camonica, Cremona, Mantova, Pavia e Varese) il progetto Villaggio Spi, che ha l'obiettivo di assicurare la continuità di iscrizione alla nostra organizzazione al termine della fase lavorativa.

Gli iscritti della Cgil, che stanno avvicinando al raggiungimento dei requisiti per l'età pensionistica, saranno i protagonisti di questo progetto, a loro saranno riservati dei servizi per facilitare questa fase della loro esistenza: dalla consulenza previdenziale, svolta dall'Inca ai servizi fiscali erogati dai Caaf, alle convenzioni riservate agli iscritti al Villaggio, alle proposte dell'Area Benessere. In ogni comprensorio, dopo la fase di presentazione alle strutture confederali e di categoria, i responsabili Spi del progetto contatteranno, unitamente ai funzionari delle categorie, i lavoratori interessati per spiegare le finalità del progetto, per consegnargli una card e un pin con i quali potranno accedere all'area loro riservata sul sito www.villaggiospilombardia.it. Una nuova esperienza per la nostra categoria e per l'intera Cgil, un'occasione per far conoscere meglio l'attività dello Spi, uno strumento per facilitare gli iscritti della Cgil in questa fase della loro vita, che prevede il disbrigo di numerose pratiche burocratiche. Dopo la pausa estiva il progetto prenderà l'avvio nel resto dei territori della nostra regione, nel contempo il nostro periodico Spi Insieme sarà inviato gratuitamente a tutti gli iscritti al Villaggio. ■



Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2012

SUPEROFFERTA!!! in collaborazione con MSC
CROCIERA nel Mediterraneo

Dal 3 al 9 novembre
Euro 335* - In cabina interna



ISCHIA
Hotel Parcoverde ****

Dal 14 al 28 ottobre
Euro 700*
Dal 21 ottobre al 4 novembre
Euro 600*

RODI - GRECIA
Speciale 3 settimane
all inclusive

Eden Village Myrin
Dal 23 settembre al 14 ottobre
Euro 1040*

VAMOS A BAILAR
Seconda edizione
Santa Susanna
(Costa Brava - Spagna)

Con l'orchestra di Michele Rodella
Hotel Sirius ****

Dal 14 al 21 ottobre
Euro 440*



Giochi di Libereità 2012
Aprica

Dall'11 al 14 settembre
Euro 250*

A richiesta
inviemo
il programma



Capodanno
in Romagna

Dal 29 dicembre al 1 gennaio
Euro 475

(Include escursioni e cenone)

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Polonari, 18 - Brescia

TERRAZZA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio
Campo dei Fiori
Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.pettrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Inca: una finestra sulla crisi

di Stefano Ruberto*

Tutti i giorni si rivolgono ai nostri sportelli esodati, disoccupati, pensionati al minimo, cittadini immigrati, che da qualche anno stanno subendo gli effetti di una pesante crisi economica e finanziaria.

Tutte queste persone non vengono più ricevute dalle istituzioni che sempre più riducono i loro spazi di accoglienza, vedi l'Inps, e rimandano i cittadini a trovare risposte alle loro domande anche fuori dal contesto pubblico, commercialisti, liberi professionisti ecc.

Ma quali sono le domande che pongono questi cittadini? A mio avviso possiamo sintetizzare i bisogni che pongono come una sola cosa: sicurezza, certezza, garanzia, tutti sinonimi di una prospettiva futura, di lavoro e di reddito utile a garantire una vita dignitosa.

Infatti spesso arrivano lavoratori o lavoratrici, che stanno percependo l'indennità di mobilità da qualche anno e che pensavano di poter ac-



cedere alla pensione con le regole note al momento del licenziamento, mentre ora scoprono che non hanno più una certezza su quando andranno in pensione e quanto potranno percepire.

Oppure si rivolgono a noi lavoratori o lavoratrici licenziati e che potranno contare solo sull'indennità di disoccupazione - quando hanno diritto a percepirla, altrimenti non hanno nessun sostegno al reddito - questi ritornano nuovamente al termine del periodo di disoccupazione indennizzata e chiedono cosa

altro è previsto come sostegno al reddito perché non hanno trovato una nuova occupazione.

Ci sono, poi, pensionate al minimo che non riescono più a sostenere le spese di casa, a fare la spesa per mangiare e ci chiedono come poter fare per aumentare il loro reddito da pensione. Forse non sono questi i bisogni che i cittadini italiani esprimono da qualche anno?

Mi permetto di dire che le risposte a queste domande dovrebbero arrivare dal Governo che non sta attuando politiche che aumentino la possibilità di trovare occupazione; dovrebbe fornire risposte certe a chi deve accedere alla pensione, senza generare problemi a questi cittadini, garantendo invece vita facile alle banche e alle imprese, non discutendo di quale futuro si vuole garantire alle prossime generazioni.

In ultimo vorrei provare a smontare una tesi che circola a livello internazionale e sta

ritornando in auge anche in territorio italiano. Molti economisti, politici e giornalisti stanno diffondendo l'idea che se fossero aboliti i sindacati la situazione occupazionale sarebbe migliore di quella attuale. Se proviamo a immagi-

nare un'Italia senza una forza sociale quale è il sindacato avremmo sicuramente un'Italia peggiore di quella che abbiamo oggi, dove lavoratori e pensionati non avrebbero più dignità e diritti. ■

*Direttore Inca Lodi



Lodi, un momento del presidio Spi

L'Inps e il suo presidente

di Loris Manfredi

Nei giorni scorsi, come se già non fosse sufficientemente grave, sulla questione di quei lavoratori rimasti, con la Riforma Fornero, senza lavoro e senza pensione, i cosiddetti esodati, è scoppiata la diatriba fra il ministro e l'Inps sui numeri dei lavoratori interessati. Di cosa penso del ministro e della riforma varata ho già avuto modo di parlarne. Ho cominciato però a farmi qualche domanda e qualche riflessione ulteriore sull'Inps, e in particolare sul suo presidente, Antonio Mastrapasqua. Mi piacerebbe trovare qualche sua riproduzione, tipo le statuette che nei vicoli di Napoli preparano per il presepe; potrei regalarla al mio nipotino. Come tutti i bambini alla soglia dei cinque anni è innamoratissimo dei vari supereroi: sempre presenti, instancabili, pieni di superpoteri. Potrei spiegargli che Mastrapasqua è come uno di loro; presiede Inps, è in decine di enti e Consigli di amministrazione (il tutto pare gli frutti un milione di euro annui), e riesce a farlo perché instancabile e con il potere di creare la giornata di 48 ore, nella quale non dorme, non

mangia, ma opera ininterrottamente. E per questo intasca in meno di un paio d'ore più di quanto prendono al mese metà dei pensionati italiani e tantissimi lavoratori.

A parte questo, ho messo in fila un po' di sue dichiarazioni e scelte operative.

Estate 2011, quando Berlusconi annunciava che andava tutto benissimo, anzi stavamo molto meglio di altri, Mastrapasqua se ne uscì dicendo che sul fronte pensioni non c'era alcun problema; anzi, la cosiddetta temuta gobba previdenziale prevista per i prossimi decenni non esisteva.

Arriva la Riforma Fornero tutta lacrime e sangue (per noi) ed eccolo che applaude perché così si rimette in ordine il sistema previdenziale. La Fornero dichiara che vi sono solo 65mila esodati, e Inps dice che no, ve ne sono forse 120mila, ma in due anni (mentre il sindacato parlava da subito di 360-390mila). Ora se ne esce che gli esodati sono 392mila.

Ma, a questo punto, è lecito chiedersi dove sia l'obiettività e la scientificità che dovrebbe essere richiesta a un ente

come l'Inps, che tratta milioni di persone, non di pratiche, e al suo Presidente? Fra l'altro Inps dovrebbe avere tutti gli strumenti e le possibilità di garantire dati obiettivi.

Pensiamo alle scelte operative che ha fatto, e scaricato tutte sui singoli e sui patronati sindacali.

Tutte le pratiche vanno inviate in via telematica, così da entrare subito nel data-base Inps e snellire l'operatività dell'ente stesso.

E tu, pensionato, scaricati il tuo Pin, perché domani, se

vuoi vedere la tua pensione o comunicarmi qualcosa, dovrai farlo tramite internet.

Non sei capace? Peggio per te, vai ai patronati o al sindacato; ai quali comunicherò le mie scelte; e magari attivo i sistemi operativi per mandarmi i dati e le pratiche dopo che la gente ha già invaso le sedi sindacali chiedendo di essere assistita.

Della serie: decido io quale e quanto lavoro decento, e se poi creo difficoltà ad altri nell'assistere i cittadini, tanto sono problemi loro. Credo

proprio sia una vergogna quanto si sta facendo passare quest'anno a pensionati e invalidi.

Con un mese circa di ritardo è arrivato il 'bustone', contenente solo l'ObisM, con indicato un netto pensione senza tener conto delle addizionali comunali e regionali; ed è toccato a noi spiegare perché la pensione era inferiore a quanto riportato da Inps.

Poi, con una seconda spedizione - ma il Governo Monti non sta parlando di tagli alla spesa? - ricevono i modelli Red, Icri ecc. con l'avviso che devono rispedirli a Inps entro fine giugno, gli si dice che devono rivolgersi ai Caaf, ma ad oggi, 21 giugno, Inps non ha ancora fatto alcuna convenzione con i Caaf, che quindi non hanno gli strumenti operativi informatici per poter operare. E' questo il rispetto dovuto ai cittadini utenti Inps e a coloro che lavorano?

Lungi da me quindi lo scacco con la Fornero e le sue uscite, però una domanda me la pongo: se queste sono le cose, non è che ci meritiamo alla guida dell'Inps un presidente migliore? ■



La società invecchia

Come la crisi mette a rischio le azioni europee

di Ornella Veglio - Sportello sociale Spi Lodi

La povertà è povertà ovunque, ma, in un mondo globalizzato, per troppi povertà è vivere con meno di uno o due dollari al giorno. In Europa l'indice di povertà è abbastanza complesso e, in sostanza, misura l'ineguaglianza piuttosto che l'estrema povertà. Vale a dire che non esiste un limite monetario al di sotto del quale si venga definiti poveri, ma la fascia di povertà è individuata in relazione a un certo livello di differenza tra i redditi esistenti: questa definizione permette i paragoni con gli altri Paesi ed è per tale calcolo che il valore del reddito definito di povertà varia ogni anno. In questo senso esiste di fatto una ineguaglianza sempre crescente all'interno delle popolazioni sia in Europa che negli Stati Uniti. Non stiamo usando bene la nostra supremazia in capitale umano, tanto è vero che cresce anche la disoccupazione di chi ha alta professionalità. L'Europa dovrebbe mettere maggiore impegno per realizzare le pari occasioni di accesso al lavoro: l'ineguaglianza e la povertà stanno diventando intergenerazionali e questo fa intravedere un futuro europeo fatto a macchia di leopardo, con zone altamente critiche. Al di là della crisi attuale, siamo anche di fronte ad una

minore natalità e ad un invecchiamento della popolazione dovuta all'impatto di un consistente numero di lavoratori/trici nati durante il baby-boom che raggiungono ora l'età pensionabile. Ne consegue un maggior numero di persone destinate ad essere più bisognose di dipendenza. Eppure non siamo preparati a confrontarci con tale situazione e a ristrutturare la società in accordo con il cambiamento. I valori e i modelli europei sono sotto stress, proprio per la crisi stessa e per l'evoluzione demografica. Il voto della Francia e della Germania contro il Trattato Costituzionale europeo ha significato perdere di vista il concetto di una cittadinanza comune. Non si può promuovere sviluppo e combattere contro la povertà senza il supporto dei cittadini: le risorse monetarie provengono da chi paga le imposte!

Le sfide poste dall'invecchiamento demografico europeo sono note da decenni. La responsabilità di affrontare tali emergenze è stata valutata di competenza degli Stati membri, e la Commissione Europea si limitava a ribadire, a intervalli regolari, che gli Stati avevano il dovere di far partire piani di riforma che

mantenessero i bilanci pubblici sotto controllo nel lungo termine, in linea con il Patto di stabilità. La soluzione individuata, nella maggioranza dei casi, è stata soprattutto quella di mantenere la popolazione in attività più a lungo per ridurre la pressione sui bilanci pubblici.

Oggi il contesto è abbastanza differente: l'Europa sta attraversando la peggiore tempesta mai vista dopo la seconda guerra mondiale e la crisi del debito pubblico richiede forti iniziative a livello europeo per farci uscire da questo disastro. Durante l'ultima decade le ineguaglianze sono cresciute pericolosamente e la ricchezza prodotta beneficia solo un piccolo numero di pochi eletti. In un simile contesto è irrealistico e ingiusto aspettarsi che cittadini di ogni età accettino decenni di lacrime e sangue, posto che dei loro sforzi, nella maggior parte dei casi, continueranno a beneficiare gli stessi pochi eletti. È opportuno piuttosto mettere in atto processi che aiutino la nostra economia a uscire dal baratro e verificare alla prova della realtà l'effettiva adeguatezza e sostenibilità del sistema di protezione sociale, per il vantaggio di tutte le generazioni.

La manovra sull'età pensio-

nabile rivela le sue carenze: in primo luogo quando il Libro Bianco sulle pensioni, nel mentre insiste sulla necessità di un nuovo approccio a largo raggio, non è attento a considerarne gli effetti perversi poiché non presta la dovuta attenzione alla questione di genere – con il risultato di accrescere la povertà delle donne –, in secondo luogo si focalizza su proposte considerate tutelanti che individuano soprattutto i modi per incrementare una più efficiente pensione complementare privata.

Nessuno seriamente nega la necessità di aver allungato l'età lavorativa (anche se rimangono ferme le obiezioni e le proposte presentate dalla Cgil, rimaste completamente disattese e che avrebbero evitato le tensioni sociali che stiamo vivendo), ma questo obiettivo deve essere parte di un'agenda a impatto esteso che supporti azioni per la creazione di lavori di qualità alta e di serie azioni a livello europeo.

In questo periodo alcuni si permettono fantasie distruttive che comportano la fuoriuscita di Stati dall'Unione Europea, principalmente in due modi. Il primo, sembra più serio, attraverso una estromissione per debiti, qua-

si una gogna come nel primissimo capitalismo, anteriore ad ogni idea di stato sociale; il secondo consiste in vaneggianti formule di ritorno alle monete nazionali, che, nel caso, credo sarebbero meglio ancora sostituite dal baratto delle antiche popolazioni nomadi. Ripulire dalle cosiddette scorie, o male nazioni, il legame che il secolo scorso ha iniziato, attivato e allargato tra gli stati europei non rende l'Europa più forte, ma più fragile, perché meno capace di azioni riequilibranti comuni, necessarie in un mondo globalizzato con l'obiettivo di ridurre le differenze sociali. Sarebbe, nel ricordo di Don Milani, come estromettere i casi gravi da un ospedale, snaturandone la valenza curativa.

L'Europa è nata con uno scopo comune di aiuto reciproco, anche attraverso decisioni difficili da assumere, ma ineludibili, come quella che attraverso i bond europei inizierebbe a fare vivere una sorta di prestito agevolante gli stati più in crisi. Vale ricordare come, nel dopoguerra, gli Usa abbiano sostenuto la ricrescita di alcuni stati europei che poi sono divenuti partner per uno sviluppo reciproco. che ha portato benessere diffuso. ■

Area del benessere

Tra benessere e coesione sociale

di Angela Pozzoli - Area Benessere e Sportello sociale

Con l'ultimo gruppo di Alassio abbiamo completato i soggiorni programmati e dedicati agli anziani dei comuni di Ossago, Livraga, Brembio, Secugnago, Brembio, Basiasco e infine Turano. Anche quest'anno abbiamo organizzato, in collegamento con i Giochi di Liberetà regionali, le consuete gare di Burraco che si svolge oramai da alcuni anni al Lago di Laveno; i nostri partecipanti lodigiani si sono sfidati con altri giocatori, così come è avvenuto per la gara di pesca svolta nel grazioso laghetto di Casatico a Siziano. Il 14 giugno presso il Centro Anziani Paolo Gorini con la collaborazione del mitico Aldo, il responsabile del centro, abbiamo in occasione del pomeriggio danzante premiato i vincitori delle suddette gare e nello specifico per il Burraco hanno vinto Ginetta Ferrari, Luigi Locatelli, Giordano Giavardi, Silvana Gilardoni per la pesca hanno vinto Gianluigi Locatelli, Ugo Fornetti, Tullio Fusari e Cesare Brancalion. Lo Spi ha omaggiato tutti i vincitori con borse contenenti generi alimentari, che in questi tempi di crisi sono molto graditi, e gadget per tutti.

Abbiamo concluso proprio con una bella giornata che oramai è diventata una piacevole consuetudine per il nostro territorio.

Per Giovanni Begarelli e per me, che l'ho affiancato in questi ultimi due anni, è motivo di grande soddisfazione vedere crescere sempre più ogni anno le persone, gli anziani che partecipano alle nostre iniziative, costruendo insieme momenti indimenticabili dove si sente e si vive il piacere dello stare insieme. E si dimostra che è stata vincente la scelta dello Spi di Lodi di investire in modo convinto, non più di quattro anni fa, su questa attività che ormai ogni anno coinvolge centinaia di cittadini, di anziani, di iscritti Spi.

Certo, ci è rimasta però una insoddisfazione; anche quest'anno, purtroppo, non siamo ancora riusciti a organizzare una partecipazione, al di fuori delle mura dei Centri e delle Rsa, Santa Chiara e Scuola Bergognone, ad esempio, degli anziani e dei disabili li assistiti; anziani e disabili che però hanno partecipato e partecipano con le loro opere – saggi, poesie e dipinti – ai Giochi di Liberetà.

È un impegno che abbiamo preso con noi stessi e che vogliamo prima o poi riuscire a concretizzare; realizzare momenti di solidarietà e di coesione sociale, di gioco e di gara, nelle diverse località dove si svolgono i Giochi, tenendo insieme abili e disabili. ■

